

CONCORSO DI SCRITTURA CREATIVA “FORTI SCRITTORI”

SCUOLA “A. MANZONI” IC 12 – VERONA – GOLOSINE

1° CLASSIFICATO CLASSI TERZE

GIULIA MENGALLI CLASSE 3[^]D con l'opera intitolata

“ECCO COSA DESIDEREREI ACCADESSE NEL MIO QUARTIERE!”

A chiunque è capitato almeno una volta di ritrovarsi in giro per il proprio quartiere e pensare a cosa si potrebbe fare per renderlo più bello anche agli occhi degli “altri”. Magari senza neanche fermarsi a fare pensieri esistenziali, ma semplicemente a pensare mentre si è fuori di casa: “Certo che sarebbe bello se accadesse...”. Ad alcuni capita spesso, ad altri no, ma questo non deve essere motivo di giudizio.

Insomma ci sono certe persone che mentre sono in giro per il quartiere ogni tanto si fermano a pensare a come sarebbe vivere in un quartiere con un aspetto migliore. E altri che invece si limitano a dire che è un quartiere orribile e che vogliono andarsene il prima possibile. Io appartengo alla prima categoria, quella a cui piace vivere a “Golosangeles” e che vuole vedere il proprio quartiere migliorato, piuttosto che giudicarlo e andare via. Certo non si può dire che chi ha dei pregiudizi su questo quartiere abbia completamente torto. Purtroppo ci sono molte cose che rendono poco piacevole il quartiere Golosine. Tutte le gomme da masticare attaccate ovunque; le cartacce buttate per terra sia nei parchi, che in strada; le centinaia di scritte sulle panchine dei parchi fatte con la cancellina o con i pennarelli indelebili; i gruppi di ragazzi poco raccomandabili che si muovono come piccoli branchi in attesa di spaventare gli altri o fare danni alle cose... Per questi motivi il mio quartiere viene ingiustamente paragonato al Bronks di New York. Io, come tante altre persone che abitano qui, vorrei poter fare qualcosa per migliorare la reputazione del quartiere anche se qualcuno si limita ad aspettare che il Comune si decida a prendere qualche iniziativa.

Penso che se qualcuno mi desse la possibilità di migliorare il quartiere in cui vivo, la prima cosa che farei sarebbe organizzare “una giornata ecologica al mese” che permettesse di “tenerlo pulito”: metterei in piedi un gruppetto di ragazzi che organizzasse e illustrasse l’iniziativa nelle scuole, in parrocchia, ai negozianti, alle nostre famiglie e anche ai rappresentanti del Comune in Circoscrizione. Una giornata in cui il quartiere veda i propri abitanti levare le gomme da masticare dai marciapiedi, ridipingere i muri dove sono stati disegnati graffiti o altre scritte brutte e offensive, togliere le cartacce. Insomma... dare una ripulita ma farlo insieme perché questo ci farebbe sentire che le cose accadono se siamo in tanti a volerlo.

La seconda cosa sarebbe trovare spazi aperti incolti e inutilizzati nel quartiere Golosine e mettere in pratica un’iniziativa che ho in mente da un po’: vorrei creare un parco, non un parco giochi, ma un

posto dove piantare alberi, piante, fiori di ogni genere dove chiunque possa avere uno spazio dove piantare quello che vuole, e poi tornare per prendersene cura. Chiedere agli anziani di aiutare i più piccoli a capire la magia della natura e come questa magia è nelle mani di chiunque se ci si prende la responsabilità di averne cura. Scommetto che tante persone ne sarebbero contente, visto che gli adulti non fanno altro che lamentarsi : “Dovrebbero esserci più spazi verdi, e meno cemento” ma poi non sempre si rimboccano le maniche e “si sporcano le mani”.

Chiuderei tutte le sale slot che hanno aperto ultimamente e le sostituirei con ambienti che servano di più e valorizzino il quartiere: ampliarei la nostra biblioteca, creerei un centro dove gli studenti possano incontrarsi per fare i compiti insieme e aiutarsi. Oppure, ancora meglio, trasformerei quegli edifici in appartamenti in affitto a poco prezzo. Appartamenti che sarebbero utili a più persone, come studenti appena laureati che cercano un lavoro fisso o famiglie che stanno attraversando un periodo economicamente difficile, o ancora meglio riserverei gli appartamenti in affitto per dare una casa ai profughi fuggiti dai propri paesi a causa di guerre o povertà e arrivati da noi con solo quello che indossano ed è veramente poco.

Tante persone nel quartiere si lamentano che i ragazzi, semplicemente per divertimento, continuano a disegnare e scrivere ovunque. Sui cassonetti, sulle vetrine, nei cartelli stradali, sui muri delle case, sulle panchine dei parchi giochi... Certo se avessi una qualche tipo di voce in capitolo, farei togliere queste scritte e ridipingerci sopra ma niente impedirebbe ai ragazzi di comprare una bomboletta spray e disegnare ancora su un muro appena ridipinto o su una panchina nuova.

Ma se ci fossero degli spazi nel quartiere, dove ognuno potesse disegnare, scrivere, dipingere quello che vuole? O magari neanche creare un spazio apposito, ma semplicemente mettere dei cartelli sui muri che dicano: “Qui si può dipingere!” e “ Qui non si può dipingere!”

In questo quartiere ci sono tantissimi ragazzi con un talento immenso per l'arte, anche per i murales, allora perché non permettere loro di abbellire i muri grigi delle Golosine con i loro disegni. E se mentre alcuni disegnano sui muri, altri vicino a loro suonassero strumenti musicali ? Il quartiere diventerebbe un cantiere ma un cantiere dove si produce arte, bellezza, condivisione e responsabilità. Bisognerebbe investire di più in noi ragazzi! Attraverso il lavoro di mia madre ho conosciuto dei ragazzi peruviani della mia età che a Lima discutono con i rappresentanti del Comune e fanno proposte per migliorare il proprio quartiere. Il Sindaco e il consiglio comunale prendono in esame i loro progetti e approvano alcune loro iniziative finanziandole. Questi ragazzi poi verificano anche se il Comune porta avanti sul serio la cosa, se i soldi vengono spesi effettivamente per le iniziative che hanno proposto. Vorrei che anche la nostra circoscrizione avesse questa attenzione, che dialogasse con noi ragazzi per chiedere direttamente, e non attraverso gli

adulti, cosa vorremmo che accadesse nel nostro quartiere e ci desse la possibilità di sperimentare il nostro senso di responsabilità e desiderio di cittadinanza.

Magari le iniziative che propongo forse non le vedrò mai realizzate, alcune forse sì.

Forse le proporrò in altri luoghi ma continuerò a immaginare quanto sarebbe stato bello che accadessero nel mio quartiere delle Golosine. Un quartiere che ha contribuito a farmi diventare la persona che sono e voglio essere.

Il quartiere in cui sono nata e cresciuta. Quello in cui ci sono i parchi dove giocavo da piccola, la gelateria dove vado con gli amici, il supermercato dove io e le mie amiche compriamo cibo-spazzatura per i nostri pigiama party, tutte le case dei miei compagni delle elementari e delle medie...

Insomma, ci sono affezionata. E non vorrei essere nata in nessun altro posto.

Giulia Mengalli III D